

Quelle parole in fuorigioco Un sillabario per il pallone

Luoghi comuni e tòpos nel linguaggio del calcio tra iperboli televisive e parole d'ordine sul campo
Dal catenaccio ai titoli, neologismo di Mourinho



Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Roland Barthes vedeva nel Tour de France un'epopea, e nel lessico che lo descriveva individuava la base della sua trasfigurazione in mito. Chissà cosa avrebbe detto del modo ovvio, stantio e ottuso con cui si racconta il calcio dalle nostre parti: termini precotti, formule generiche, clausole di stile, che degradano le interviste, le conferenze stampa, gli articoli e i servizi in liturgie noiose e inutili. Proviamo a decodificarne qualcuna.

Ambiente Lontano da ogni accezione ecologica, il termine indica quell'insieme indistinto di persone, animali e cose (i tifosi, la stampa, i vertici societari) che gravitano intorno alla quotidianità di una squadra di calcio. L'ambiente osserva, controlla, giudica: rassicura e sfiducia, incoraggia e avvilisce, perdona e accusa, difende e abbandona. Insomma, un incubo.

Catenaccio Santificato da Gianni Brera come unico modulo in grado di esaltare le qualità fisiche e caratteriali del popolo italiano ed elevato da Nereo Rocco al grado di scienza esatta, l'integralismo «zonarolo» e il mito del dominio del campo lo hanno degradato a sinonimo di negazione del calcio. È catenacciaro chi non sa giocare, si barrica in difesa, spezza il gioco avversario e punta sul contropiede. Nessuna regola ancora lo vieta: sarà il caso di ricordarlo a quegli stranieri a cui le nostre vittorie procurano travasi di bile, come i francesi che si incazzano.

Determinazione Ma anche mentalità, cattiveria, grinta, attributi; designano la condizione psicologica necessaria per giocare bene. Ne fanno un uso smodato, purtroppo non ancora proibito da alcuna legge penale, i tecnici sconsigliati dall'irrimediabile broccaggine dei propri giocatori, nella speranza di tirarne fuori improbabili risorser nascoste o, più verosimilmente, di esorcizzare l'imminente esonero.

Fantasia Giocatore di tecnica superiore, staziona tra il centrocampo e l'attacco con il compito di accendere la luce, far saltare il banco, divertire gli spettatori. In tempi di desolante modestia tecnica, è sufficiente indovinare un drib-

bling ogni tanto, una traiettoria con un po' di effetto, un passaggio smarcante per meritare un'ipertrofia di iperboli, la maglia numero 10 e i paragoni con Maradona.

Fiducia Condizione imprescindibile per rendere secondo le aspettative (commisurate al lauto stipendio percepito), il suo venir meno provoca sconcerto, crisi depressive, pianti dirotti, lamentele recapitate a mezzo stampa, recriminazioni, minacce di andare altrove a guadagnare di più. La comunità scientifica aspetta con ansia l'avvento di un calciatore che non pronunci mai la frase: «Sono contento che il mister abbia fiducia in me».

Materasso Poiché evoca in eguale misura il riposo e la copula, viene associato a squadre di modesta levatura, vittime predestinate di comode goleade. Il detto che ne accerterebbe l'avvenuta scomparsa è confermato dalle sconcertanti prestazioni della nostra Nazionale, che in fin dei conti riproduce nel calcio l'incapacità tutta italiana di fare bene le cose normali.

Fantasia

È sufficiente un dribbling per i paragoni con Maradona

In mezzo

Il mediano al massimo finisce nella canzone di Ligabue

Mediano Giocatore di lotta e di governo, abitualmente dotato più di polmoni che di fosforo, assicura il collegamento tra difensori e attaccanti, aiutando i primi a contrastare le azioni avversarie e i secondi a cercare la via della rete. Ruolo che richiede una certa inclinazione alla subalternità, unitamente all'amara consapevolezza che, se i geni del calcio fanno parte della mitologia, i mediani al massimo finiscono in una canzone di Ligabue.

Palle inattive Orribile locuzione di recente conio che designa i cari, vecchi calci da fermo di una volta. Risulta particolarmente adatta a descrivere la gagliardia, il coraggio, la generosità con cui i giocatori della Nazionale (molto ipoteticamente, i migliori calciatori italiani) si esibiscono tra le pernacchie in giro per il mondo.

Sciabolata Ingentilisce un lessico affollato di metafore belliche: missile, bomba, bolide, saetta, ma anche